

REPORT DELL'OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

- febbraio 2008 -

INDICE

[Nord Uganda](#): di ritorno dal Darfur

[Kosovo](#): l'indipendenza

[Palestina-Israele](#): da At-Twani a Sderot

[Formazione per volontari di lungo periodo: Rimini, 7-24 aprile 2008](#)

[Corso "Operatori di Pace in area di conflitto": 29 marzo – 27 giugno: APERTE LE ISCRIZIONI](#)

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione attuale

La data è il 18 febbraio, il luogo Juba, la notizia la firma dell'accordo sulle responsabilità giuridiche per i crimini commessi nel corso della guerra civile.

Dopo quasi un anno di rinvii sulla sigla del terzo punto degli accordi di Juba, le delegazioni dei negoziatori dell'LRA e del Governo Ugandese hanno raggiunto l'atteso accordo su una delle questioni cruciali della trattativa: accordo che, in sostanza, prevede l'istituzione di una sezione speciale dell'Alta Corte Ugandese per il processo a Kony e gli unici altri due alti ufficiali ribelli ancora in vita, mentre i soldati semplici verranno giudicati da corti locali o tramite i riti tradizionali di riconciliazione. L'implementazione dell'accordo resta però subordinato all'approvazione da parte della Corte Penale Internazionale dei meccanismi di giudizio previsti dall'accordo stesso, rinviata a dopo l'istituzione della sezione speciale incaricata del processo ai leader dell'LRA. Nell'esprimersi circa la firma dell'intesa, il rappresentante della Corte ha anche aggiunto preoccupazione per le notizie secondo cui nelle ultime settimane ribelli dell'LRA sarebbero entrati in azione con alcuni attacchi nell'area tra Kei e Kajo-Keji in Sud Sudan, massacrando decine di civili e depredando interi villaggi, mentre altri, sembra 189, sarebbero entrati in armi in territorio della Repubblica Centrafricana per poi proseguire verso il confine tra Ciad e Darfur.

Seguono giorni di notizie contrastanti: l'entusiasmo di lunedì 18 si muta in sgomento alle 17.20 di giovedì 21, quando i rappresentanti dei ribelli abbandonano i colloqui in corso relativi al secondo punto dell'agenda, riguardante la "divisione del potere": le richieste dei vertici LRA, rispetto alle quali il portavoce David Nyekorach Matsanga afferma di non poter negoziare, sono di cinque ministeri, cinque ambasciate, due membri di commissione e venti "senior positions" nel governo, oltre a incarichi di rango non inferiore all'interno dell'UPDF per tutti gli ufficiali; a cominciare dallo stesso Kony, che in quanto generale avrebbe diritto, secondo quello che lo stesso Matsanga riferisce sia la volontà del presidente Museveni, ad un suo battaglione nell'esercito nazionale. Il capitano Chris Magezi, portavoce del Governo a Juba, respinge però tutte le richieste relative a questo punto definendole incostituzionali, e sostenendo che i ribelli potranno aspirare a cariche pubbliche soltanto attraverso regolari elezioni, così come soldati semplici ed ufficiali dovranno sottoporsi al consueto addestramento e alle procedure standard per conseguire il proprio rango.

Neppure ventiquattr'ore dopo, però, anche questo apparentemente insormontabile scoglio sembra superato, con un accordo sui cui contenuti in realtà gli organi di comunicazione non sembrano riuscire a far chiarezza. Una mera formalità, a questo punto, rimane la firma del cessate il fuoco definitivo di sabato, quarto e penultimo punto degli accordi di Juba, atto che acquisirà piena efficacia soltanto una volta apposta la firma definitiva all'intero accordo di pace. Nelle ore in cui viene redatto questo rapporto i negoziatori sono riuniti per definire le procedure di smobilitazione e disarmo delle parti coinvolte nel conflitto.

Condivisione e volontari

In Nord Uganda, nel frattempo, mentre si avviano alla conclusione i rientri nei villaggi, la principale preoccupazione della popolazione adulta, oltre alla preparazione dei campi per la semina, è trovare il denaro necessario al pagamento delle rette scolastiche, imposte da quest'anno anche per elementari e primarie. Più

che le notizie provenienti da Juba, indice di ritorno alla normalità e alla fine della situazione di emergenza è la notizia della sospensione, entro quattro-cinque mesi, delle distribuzioni di cibo da parte del World Food Programme.

Immersi in questo clima tra una concreta speranza di pace e un ritorno a casa pieno di fatiche e sacrifici per la gente, abbiamo ripreso, **di ritorno dal Darfur** (la relazione del viaggio è sul nostro sito www.operazionecolomba.it), il nostro accompagnamento ai villaggi continuando ad impegnarci nella costruzione delle capanne, nel sostegno alimentare e nella facilitazione all'accesso agli ospedali per le persone malate. Il campo profughi di Minakulu è praticamente vuoto, solo qualche famiglia è ancora presente, ma a giorni lasceranno anche loro il campo. La stessa situazione emerge anche nei campi più grandi di Bobi e Palenga... è un gran segno che la pace non è più un sogno ma una realtà.

La stagione delle piogge sta arrivando e c'è un gran bisogno per la gente di finire presto la propria casa, di iniziare la zappatura in attesa della prima semina che, se darà buon frutto, segnerà davvero l'inizio di una nuova vita per molti qui nel nord Uganda.

Ermanno e Samuele si stanno dunque facendo sempre più abili nel dissodare il terreno arido intorno ai villaggi, così, tra qualche risata e diverse vesciche nelle mani, continua il nostro cammino a fianco del popolo Acholi.

[Ritorna all'Indice](#)

KOSSOVO

Situazione generale in Kosovo:

La situazione nel corso di questo mese è stata contrassegnata dalla dichiarazione unilaterale di indipendenza pronunciata dal primo ministro Thaçi e approvata per acclamazione dal Parlamento il 17 febbraio, che ha segnato un momento storico per la storia del Kosovo, rendendolo uno Stato indipendente e sovrano. Da subito moltissimi paesi hanno ufficialmente riconosciuto la nascita del nuovo Stato tra cui anche l'Italia.

Nei giorni successivi alla proclamazione d'indipendenza, nella parte settentrionale del Kosovo, si sono verificati scontri tra i manifestanti serbi che hanno cercato di impedire agli ufficiali kosovari di prendere il controllo dei posti di frontiera. Nel corso delle manifestazioni i dimostranti, in un paio di occasioni, hanno incendiato i posti di frontiera. Per circa una settimana la situazione nel nord del Kosovo è rimasta tesa. Gli studenti dell'università di Mitrovica Nord hanno iniziato a dimostrare ogni giorno alle 12.44 per manifestare il loro dissenso nei confronti dell'indipendenza (la risoluzione 1244 del 1999 dell'ONU prevede che il Kosovo sia sotto la sovranità della Repubblica Federale Jugoslava).

Sempre nel corso della settimana dopo l'indipendenza, nella parte nord di Mitrovica si sono verificate una serie di esplosioni nei pressi degli edifici destinati alle istituzioni dell'EULEX, la missione civile dell'Unione Europea che nei prossimi mesi sostituirà l'UNMIK.

La Serbia, da parte sua, ha dichiarato che mai riconoscerà l'indipendenza del Kosovo e che lo Stato serbo rafforzerà le proprie istituzioni in Kosovo. Anche in Serbia si sono tenute delle manifestazioni di protesta. Nel corso della più imponente, il 21 febbraio, alcune centinaia di migliaia di persone hanno protestato e nel corso dell'assalto all'ambasciata statunitense un dimostrante ha perso la vita.

Gli albanesi che lavoravano nelle istituzioni UNMIK nella parte settentrionale del Kosovo hanno lasciato i loro posti di lavoro. Lo stesso hanno fatto molti serbi che lavoravano nelle istituzioni giudiziarie UNMIK.

Successivamente anche i poliziotti serbi della zona orientale (Kamenice/Kamenica e Gjilane/Gnilane) hanno lasciato la Kosovo Police Service, polizia multietnica kosovara.

Condivisione:

Nel corso di questo mese è continuata la vicinanza nei confronti delle persone con le quali viviamo. È stato sicuramente un mese particolare. Le settimane precedenti l'annunciata dichiarazione d'indipendenza sono state contrassegnate da parte albanese dall'attesa e dalla gioia per l'evento che ormai da quasi 9 anni tutti aspettavano, mentre da parte serba dal rifiuto generalizzato di accettare ciò che stava per succedere.

In occasione dell'indipendenza, abbiamo deciso di rafforzare la presenza.

Fabrizio, Andrea, Corrado, Giampiero e Sonja sono infatti venuti dall'Italia e Giovanni dall'Albania. Il 17 febbraio abbiamo quindi potuto essere presenti sia a Goraždevac che nei villaggi albanesi di Koshtovë, Bistricë e Ceraj, nella parte settentrionale del Kosovo, a maggioranza serba.

Le relazioni sono sul nostro sito: www.operazionecolomba.it

All'interno della sezione **SPECIALE KOSSOVO**

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

Nell'ambito del percorso parallelo, prosegue l'analisi dell'ingiustizia della disoccupazione attraverso il modello del triangolo rovesciato di Hildegard Goss-Mayr. In questo mese abbiamo continuato ad analizzare i pilastri che sostengono il triangolo rovesciato. Questo lavoro porterà poi all'identificazione di un pilastro su cui realisticamente si potrà intervenire e alla realizzazione di un'azione nonviolenta per abbattere il pilastro.

In particolare, negli incontri di questo mese abbiamo iniziato ad analizzare i pilastri legati ai problemi del sistema scolastico. Essendo un tema che interessa da vicino i ragazzi, gli incontri sono stati molto partecipati.

Ai primi due incontri mensili dei Gruppi Studio hanno partecipato 4 operatori di ATAS e Millevoci, due associazioni trentine che si occupano di immigrazione. Gli operatori hanno parlato ai ragazzi di diversi aspetti dell'immigrazione in Trentino, tema che affronteremo nella settimana che passeremo con i Gruppi Studio in Italia a fine marzo. I ragazzi hanno espresso molto interesse nei confronti della tematica e hanno posto molte domande a riguardo.

Successivamente abbiamo iniziato una serie di incontri sul tema del conflitto e della soluzione nonviolenta dei conflitti. In particolare, abbiamo fornito ai ragazzi alcuni strumenti teorici per analizzare un conflitto (secondo il modello di Galtung e quello di H. Goss-Mayr) e per trasformare il conflitto in maniera nonviolenta.

Volontari

Il 1° febbraio è arrivato Stefano, casco bianco, che rimarrà in Kosovo fino a settembre. A inizio febbraio Sonja è tornata in Italia per il mese di stacco ma è stata costretta a tornare in Kosovo in occasione dell'indipendenza, insieme a Fabrizio, Andrea, Gianpiero e Corrado. Il 16 febbraio è arrivato Mingo, che rimarrà con noi fino a fine maggio. Guido Cremonino, instancabile, è stato una settimana a cavallo dell'indipendenza e poi è tornato con la macchina nuova. La nuova colomba-mobile del Kosovo è una fiammante Innocenti Elba.

[Ritorna all'Indice](#)

PALESTINA-ISRAELE

Situazione generale

Il mese inizia con un evento tragico, il 4 febbraio un attentatore suicida si è fatto esplodere nei pressi di un centro commerciale a Dimona, nel sud di Israele, uccidendo un'anziana donna, Lyubov Razdolskaya, e ferendo altri undici civili. Si tratta di un attentato che ha avuto luogo a distanza di oltre un anno dall'ultimo evento dello stesso genere accaduto in Israele.

Intanto la completa chiusura della Striscia di Gaza da parte dell'esercito israeliano non ha avuto tregua, con enormi sofferenze e privazioni per la popolazione civile. All'inizio del mese l'esercito egiziano, dopo alcuni giorni dalla sua apertura (da parte di militanti di Hamas), ha chiuso di nuovo il passaggio aperto sul confine che aveva permesso a migliaia di palestinesi di rifornirsi di generi di prima necessità in Egitto.

Alla fine di questo mese torna con indescrivibile drammaticità lo scontro a Gaza. Questa volta ai bombardamenti è seguita una vera e propria invasione di terra della Striscia. Sono stati quattro giorni davvero duri in cui le notizie raccolte da diverse fonti riportano dalle 70 alle 100 vittime tra i palestinesi, moltissimi dei quali civili. Atti criminali disumani ma condannati pubblicamente solo da pochissimi esponenti politici e religiosi. Due sono state invece le vittime tra i soldati che hanno invaso il territorio palestinese e una la vittima civile di razzi Qassam a Sderot. Molte le notizie di piccole manifestazioni di protesta organizzate dalla società civile israeliana, in particolare dalla sua parte araba.

Negli ultimi giorni si respira anche una maggiore tensione in Cisgiordania, in opposizione e protesta per quanto sta accadendo a Gaza.

Nel tragitto tra Gerusalemme ed At-Tuwani si incontrano continuamente grosse pietre sulla strada, resti di copertoni incendiati, jeep militari israeliane e posti di blocco volanti. Ad Hebron negozi chiusi e gruppi molto animati per la strada.

La situazione ci ha spinto ad andare a visitare la città israeliana di **Sderot**, dove arrivano i missili lanciati dalla Striscia di Gaza, pensando che forse *l'unico modo per dire agli israeliani "state sbagliando" è soffrire anche accanto a loro*.

La relazione del viaggio è sul nostro sito: www.operazionecolomba.it

Condivisione ad At-Tuwani e a Gerusalemme

La vita quotidiana ad At-Tuwani ha continuato in parte ad essere influenzata, soprattutto nella prima parte del mese, dal cattivo tempo (in realtà buono, nel senso che più piove in questo periodo dell'anno meglio è), che ha costretto i volontari a lunghe giornate di riposo e attività casalinghe, ma ha aumentato l'affiatamento e lo sviluppo delle relazioni nel gruppo, sia tra le Colombe che con i volontari del CPT. I volontari hanno addirittura passato a Gerusalemme e ad At-Tuwani giorni con neve e grandine.

I giorni di sole sono stati invece tutti molto pieni di attività ed eventi, alcuni arricchenti e gioiosi altri assurdi ed ingiusti, nel pieno stile della vita quotidiana di At-Tuwani e dintorni.

Sono state molte le occasioni di dialogo con i militari, favorite da un giovane soldato molto interessato all'incontro con i volontari ed influenzate, sia in negativo che in positivo, dalla condanna a 21 giorni di carcere militare per i tre soldati che si erano calati i pantaloni mostrando il fondoschiena per schernire i pastori e i volontari che, però, li hanno ripresi con la videocamera (Sean del CPT). Video diffuso e trasmesso addirittura da un canale nazionale israeliano.

In occasione poi di un incontro dell'intero team del CPT a Betlemme, i volontari di Operazione Colomba hanno pienamente ed "egregiamente" gestito l'intera presenza in giornate tutt'altro che tranquille, nonostante l'ancora scarsa conoscenza della lingua ed esperienza sul campo di tutti i componenti del nostro gruppo. Massimo, arrivato in Palestina-Israele per un mese, si è dovuto cimentare nella sua prima settimana con un incontro ravvicinato con i coloni dell'avamposto...dicesi formazione accelerata!

La sublime cucina romagnola di Chiara e Fede ha avuto una parte fondamentale nel sostenere le Colombe nella vita ad At-Tuwani (ricordiamo che qui ci sono 3 romagnoli su 4).

Venerdì 29 in una semplice e ben organizzata azione nonviolenta, gente di At-Tuwani e della zona ha rimosso i blocchi di cemento e i cumuli di terra con cui i militari israeliani avevano ostruito la strada in direzione di Al-Karmil dopo l'attentato di Dimona. L'azione si è svolta in un clima disteso e sereno sotto gli occhi delle telecamere dei giornalisti (nonché dei volontari) e dei soldati dell'esercito israeliano. La strada è ora riaperta per tutti!

Il giorno 10 è arrivato a Gerusalemme André che abiterà nella nostra casa, il 19 è arrivato – come già detto - Massimo, volontario della Colomba in Palestina-Israele per un mese.

A Gerusalemme si lavora soprattutto in supporto alla presenza ad At-Tuwani, in particolare nei primi giorni del mese si è conclusa la stesura e la traduzione del nuovo progetto presentato all'Unione Europea.

Viviana e André hanno iniziato un corso di ebraico (Ulpan) con ottimi risultati, almeno per uno dei due.

Ultimi due eventi da segnalare. L'incontro con Mons. Giacinto Marcuzzo, vicario del patriarca per Israele. Incontro e scambio ricco ed interessante, ne siamo usciti pieni di spunti anche se senza un aiuto concreto.

Infine, una giornata a Betlemme con un pellegrinaggio di Pax Christi, guidato da don Nandino Capovilla, vecchia conoscenza dell'Operazione Colomba.

In occasione del primo marzo, quarto anniversario della posa del primo lastrone del muro di annessione e di separazione a Betlemme, Marco e Viviana hanno seguito i pellegrini nella recita del rosario lungo vari punti del muro e per alcune stazioni della via crucis, dall'Istituto Effatà fino alla Basilica della Natività.



[Ritorna all'Indice](#)

DALL'ITALIA

FORMAZIONE PER VOLONTARI DI LUNGO PERIODO: RIMINI, 7-24 APRILE 2008

TRAINING DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CON DISPONIBILITA'

di lungo periodo (1-2 anni): Rimini, 07-24 aprile 2008

La nostra è una proposta aperta a tutti, le capacità e le professionalità di ognuno sono un valore aggiunto ai nostri progetti ma non sono vincolanti, indispensabile è invece la *maggiore età, una conoscenza sufficiente dell'inglese parlato, la partecipazione all'intero corso di formazione e una chiara affinità con la proposta nonviolenta e la vita di gruppo.*

Note tecniche:

Gli argomenti trattati durante la formazione saranno:

- la Comunità Papa Giovanni XXIII;
- conoscenza della proposta dell'Operazione Colomba;
- elementi di analisi nonviolenta dei conflitti;
- elementi di teoria e spiritualità della nonviolenza;
- trainings sull'intervento in zona di conflitto;
- elementi sulla vita in gruppo;
- elementi per il fundraising;
- informazioni logistiche;

Il **contributo spese** è di circa 120 euro e comprende il materiale di formazione e il vitto e l'alloggio a Rimini per tutta la durata del corso.

Per iscriversi è necessario compilare (con firma leggibile) il **modulo d'iscrizione** scaricabile dal nostro sito www.operazionecolomba.it e consegnarlo personalmente o inviarlo tramite raccomandata con ricevuta di ritorno all'indirizzo della nostra sede (di cui sotto).

Il modulo dovrà pervenire al massimo **10 giorni prima dell'inizio del corso.**

E' gradito un pre-invio del modulo via e-mail.

La partecipazione al corso è riservata ai volontari che intendono dare disponibilità a partire per i nostri progetti all'estero entro **luglio 2008.**

Per contatti ed informazioni (chiedere di Alberto):

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47900 Rimini

Tel./Fax 0541.29005

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

*“Il nonviolento non deve cercare l'efficacia fine a se stessa,
perché finirebbe per accettare qualsiasi mezzo.
Per il nonviolento l'efficacia è essenzialmente fedeltà alla verità,
alla giustizia e al rispetto assoluto della persona umana”.*

Jean Goss

[Ritorna all'Indice](#)

CORSO PER “OPERATORI DI PACE IN AREA DI CONFLITTO”: APERTE LE ISCRIZIONI

Sono aperte le iscrizioni al secondo Corso di Formazione per “Operatori di pace in area di conflitto”. Partirà il 29 marzo e si concluderà il 27 giugno p.v..

La novità è che quest'anno sarà di 250 ore compreso uno stage di 80 ore.

Sarà sempre in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna e soprattutto sarà l'unico corso in Italia collegato ad interventi diretti nonviolenti in area di conflitto.

I posti previsti sono una ventina, chi fosse interessato è pregato di contattare l'Irecoop: tel. 0541.792945.

Informazioni più dettagliate sono sul nostro sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice](#)

ECCO COSA PUOI FARE ANCHE TU, CONCRETAMENTE, DALL'ITALIA !

Ci aiuti ad organizzare un banchetto dalle tue parti (per feste, convegni, iniziative varie...)?

Abbiamo volantini, magliette, libri... e se vuoi veniamo anche noi, a parlare, a mostrare foto e materiale vario!

ORGANIZZA banchetti, incontri pubblici, feste... noi ti daremo tutto il supporto possibile!

AIUTACI a diffondere il valore della nonviolenza, a far conoscere l'efficacia dei nostri progetti in zone di guerra, a finanziare le nostre attività!

LA PACE PARTE DA QUESTI PICCOLI GESTI QUOTIDIANI... E DIPENDE ANCHE DA TE!

Per contatti ed informazioni

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel./Fax 0541.29005

sito: www.operazionecolomba.it

UMNTU NGUMNTU NGABANTU

*Una persona è una persona attraverso le altre persone
(Sudafrica)*

[Ritorna all'Indice](#)